

Meltemi Milano

Italia Evolution

Crescere con la cultura

Christian Caliandro

Italia Evolution

Crescere con la cultura



Con quest'ultimo capitolo di una trilogia dedicata alla cultura, **Christian Caliandro** chiude il proprio pensiero intorno ad uno dei temi più difficili e controversi dell'oggi: immaginare il nostro futuro per una Italia che richiede un'evoluzione. Con un linguaggio più libero e avvincente rispetto ai precedenti volumi (*Italia Reloaded* e *Italia Revolution*), uno stile quasi narrativo dove, episodi autobiografici s'intrecciano alla storia dell'arte, della letteratura, del cinema e della politica italiana, l'autore ci conduce alla presa di coscienza di fatti, modi di essere e di vivere, dello stare in società, di ciò che ci circonda (paesaggio, ambiente, architettura) a tratti desolanti e affatto incoraggianti. Dall'idea d'illusione, ereditata dal Barocco e da Borromini in particolare, Caliandro passa alla disamina delle cosiddette "zone interdette" (L'Aquila, Taranto, Lampedusa etc.), mettendo in luce quel senso di "fuori dalla realtà" che le elimina dallo sguardo collettivo, dalla memoria. Per nulla scontato, questo ragionamento prosegue nel chiarire il senso di "interruzione" di non-finito che paradossalmente caratterizza la nostra architettura e di conseguenza il nostro presente. Sicché, passando da Aldo Moro e contestualizzando all'argomento il tema del "sequestro", spostandosi al concetto duchampiano di ready-made, utilizzando il modello interpretativo delle "due Italie" estrapolato da Pier Paolo Pasolini, e poi ancora, spostandosi da Leopardi, a Matilde Serao, a Montanelli, a Gramsci, a D'Annunzio, a Calvino, a Savinio, a De Chirico, a Fontana e molti altri ancora, approda al perché e come il nostro popolo viva nell'eterna nostalgia degli anni Sessanta e Settanta. L'Italia è «una cartolina con cui non è possibile avere alcuna reciprocità», afferma Caliandro in merito a Roma e alla Grande Bellezza di Sorrentino. Detta così, l'Italia appare irrimediabilmente senza via d'uscita, catastroficamente destinata a non originare più nulla di sensato e peggio ancora di bello. Come uscire allora

da questa crisi culturale e scevra da visioni innovative? Va chiarito innanzi tutto il senso della parola crisi secondo l'autore: se esiste siamo noi a generarla, la crisi esiste se noi pensiamo che esista. In conclusione è nella presunta crisi che può generarsi nuova cultura. È pertanto positivo il suo pensiero, che spinge il lettore a riconsiderare, innanzi tutto, il proprio punto di vista, quelle zone d'ombra apparentemente prive di stimoli, traghettandoci verso un finale incoraggiante e che motiva.

«Che cosa è l'evoluzione? L'attitudine, la disposizione d'animo e la prospettiva sono la chiave per immaginare e costruire una nuova realtà, per dare corpo e sostanza al nuovo tempo». Una piccola prova che questa possa essere la strada percorribile per plasmare positivamente il nostro avvenire? Essa è data da quelle realtà artistiche che agiscono proprio nelle periferie. Lì, in quei luoghi, le opere vivono, diventano dei piccoli "stati", originano qualcosa che prima non esisteva, creano relazioni e condividono. Qualche esempio? *Opera Viva*, prima a Taranto e poi Barriera di Milano di Alessandro Bulgini, Favara con Farm Cultural Park in Sicilia, i Bianco-Valente a Latronico in Basilicata con A Cielo Aperto, sono solo alcune delle situazioni capaci di interpretare la precarietà odierna da intendersi, non come una disgrazia, ma come evoluzione di un presente «irritato, nudo e spettralizzato» ma per questo più «fresco, sconnesso, slegato», cui si aggiunge l'idea di un possibile tutto da costruire. (M.L.Paiato)

